

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani
Partecipa ai lavori della Conferenza episcopale del Lazio

Mercoledì 15
Alle 18 incontra i cresimandi e i genitori della parrocchia della Santissima Trinità a Civitavecchia.

Giovedì 16
Presiede l'incontro di formazione del clero, alle 9.30 nella chiesa della Santissima Trinità a Cerveteri.

Venerdì 17
Alle 13 celebra l'eucarestia nell'Hospice "Carlo Chenis" a Civitavecchia.

Sabato 18
Incontro della Commissione regionale per la Pastorale sociale e del lavoro.

Tanti giovani all'incontro promosso presso il Comune di Civitavecchia per il quarto cantiere del cammino sinodale

«Ricostruire l'alleanza educativa»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Continuate a darci i vostri insegnamenti: è fondamentale ascoltare la forza e la ricchezza del vostro cuore». Il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato così gli oltre duecento giovani che giovedì scorso, 9 marzo, hanno affollato l'aula consiliare «Renato Pucci» del Comune di Civitavecchia per l'incontro «Emergenza educativa: i giovani cosa dicono?». L'iniziativa, promossa nell'ambito del quarto cantiere del cammino sinodale, è stata organizzata dagli insegnanti di religione ed ha visto protagonisti gli studenti dai 13 ai 19 anni.

È stato il sindaco di Civitavecchia Ernesto Tedesco ad aprire l'incontro «lieto di offrire ai giovani e alle loro esigenze l'aula dove vengono discusse questioni vitali per la città». Il primo cittadino ha evidenziato come «questi ragazzi hanno il grande merito di aver affrontato la pandemia, un momento che non avremmo mai immaginato, una situazione che non può non aver influito sulla loro psiche». Un periodo che «ha messo in discussione tutti i meccanismi delle loro vite» e che hanno affrontato «in maniera corretta e molte volte essendo da esempio per gli adulti».

Il convegno è stato l'evento finale di un percorso che, dallo scorso dicembre, ha promosso l'ascolto tra gli adolescenti: attraverso la rete dei gruppi ecclesiali, tra associazioni laiche e gli insegnanti di religione, la diocesi ha proposto un «sondaggio» con gli strumenti social, chiedendo «Aiutateci a conoscervi: cosa desiderate dire agli adulti?». I ragazzi hanno risposto con 150 opere, individuali e collettive, tra canzoni rap, video, brani musicali, poesie e disegni.

A «leggere» le diverse forme artistiche è stato padre Paolo Benanti, teologo francescano del Terzo Ordine Regolare, docente di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana, esperto di etica, bioetica ed etica delle tecnologie; un attento conoscitore del linguaggio giovanile e del mondo dei social.

Dai diversi contributi, ha spiegato, emergono tre dimensioni: una di confronto-scontro tra generazioni, una individualista e un'altra dialettico-empatica.



Il sindaco Tedesco e il vescovo Ruzza con i relatori del convegno (foto: Simone Ciampanella)

Il 17 e 18 marzo le «24 ore per il Signore»

Venerdì 17 marzo, alle 18, con la celebrazione eucaristica del vescovo Gianrico Ruzza nella Cattedrale di Civitavecchia, inizierà la decima edizione di «24 ore per il Signore», iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta da Papa Francesco. In preparazione alla Pasqua di Risurrezione, le chiese Cattedrali in tutto il mondo rimarranno aperte per un giorno intero, in modo da offrire ai fedeli e ai pellegrini l'occasione di sostare in qualsiasi momento in adorazione e l'opportunità di confessarsi. Durante tutto il giorno, fino alle 19 di sabato, ci sarà la possibilità, per tutti i fedeli che lo desiderano, di ricevere il sacramento della riconciliazione.

Nel primo caso, ha affermato Benanti, occorre capire cosa significa essere adulti. «La categoria dei giovani - ha detto - è nata quando, nel corso del boom economico, l'età dell'ingresso al mondo del lavoro è andata aumentando. Il mercato, le aziende che producevano abbigliamento e cultura,

hanno capito che esisteva una generazione che continuava a studiare, che non faceva ancora delle scelte definitive e che, pur essendo più istruita dei genitori, aveva meno capacità di decidere». Da quella generazione, i «baby boomers», la società è passata alla «generazione X», quella pre-computer, ai «millennials», infine all'attuale «generazione Z», quella degli iperconnessi.

«Il problema - ha aggiunto - è che tutti continuano a sentirsi giovani perché alcuni non hanno il coraggio di definirsi adulti. Lo scontro nasce dall'incomprensione di diverse generazioni di giovani e non tra giovani e adulti».

Rispetto all'individualismo, padre Benanti ha posto l'accento sui social network. «Nel 2010, Steve Jobs ha presentato l'oggetto che sta rivoluzionando la nostra vita, mettendo già nel marchio I-Phone, con il pronome davanti, quell'insito riferimento all'individualismo». I social sono diventati prima un elemento di unione e relazione, trasformandosi in seguito in strumenti di divisione. «Le azioni più importanti della nostra vita passano quotidianamente attraverso le App, limitando le relazioni interpersonali». «Sindemia» è invece il termine coniato da Benanti per descrivere la crisi

della cosiddetta dimensione dialettico-empatica. Un problema che sicuramente si è aggravato con la pandemia, con la guerra in Ucraina e la crisi economica che ne è seguita.

«Si intravedono ombre di qualcosa che non regge più» ha spiegato il religioso. «Una situazione che nel mondo digitale si trasforma in stato di conflitto permanente».

Alla relazione di Benanti è seguita la tavola rotonda che ha visto le testimonianze di alcuni studenti e gli interventi dei dirigenti scolastici. Laura Piroli, preside dell'Istituto «Cardarelli» di Tarquinia, citando alcuni filosofi classici, ha evidenziato che «i problemi intergenerazionali e le divergenze educative sono sempre esistite». Quello che sta avvenendo in questi tempi «in cui siamo sempre interconnessi» riguarda però «la mancata percezione dei propri limiti». «L'eccessiva velocità delle relazioni ci ha portato a non capire in che modo costruirci come persone».

Per Nicola Guzzone, preside dell'Istituto «Marconi» di Civitavecchia, «un discrimine è stata la pandemia: sono esplose le richieste di aiuto da parte dei ragazzi. Hanno maggior bisogno di essere ascoltati».

Nelle conclusioni, il vescovo Gianrico Ruzza ha elencato quelli che sono emersi come punti critici del mondo giovanile nell'ambito del percorso sinodale di ascolto che la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia ha intrapreso negli ultimi due anni: le dipendenze, la solitudine, le difficoltà economiche delle famiglie, le forme di bullismo, molti episodi di violenza e autolesionismo. «È chiaro - ha concluso - che la relazione familiare sia un problema ma, rispetto al passato, dobbiamo constatare come anche gli attori dell'educazione non riescano più a parlare tra loro: si è rotta l'alleanza educativa».

TARQUINIA

Il laborioso restauro all'organo del Duomo Tornerà allo splendore

Il maestoso organo del Duomo di Tarquinia, il più grande tra gli organi storici della provincia di Viterbo, tornerà al suo antico splendore e alla sua originaria potenza espressiva.

È iniziato un lungo e laborioso intervento di restauro commissionato dalla Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia che, dopo quasi un secolo e mezzo dalla costruzione, consentirà di ripristinare tutta la forza e la ricchezza musicale straordinaria di uno strumento che l'usura e la patina del tempo avevano offuscato e quasi dimezzato. L'organo è l'opera prima di Nicola Morettini di Perugia, membro una famiglia di organari che operò per circa un secolo

in tutto il centro Italia, realizzando circa 350 strumenti. L'incarico assunto da Nicola Morettini il 5 dicembre del 1877 venne completato nel 1879, nell'ambito dei radicali lavori di restauro della chiesa, realizzati su progetto di Francesco Dasti. Quando Nicola firmò il contratto con il Capitolo del Duomo, si era appena spento suo padre Angelo, il quale fece appena in tempo a imbarcare il suo ultimo, grandioso organo a tre tastiere destinato a Santiago del Cile, a testimonianza di quanto fosse apprezzata l'arte organaria italiana anche oltreoceano. Nell'opera tarquiniese d'esordio di Morettini figlio si incontrano la tradizione italiana del padre e l'innovazione, che guardava già ai grandi organi francesi.

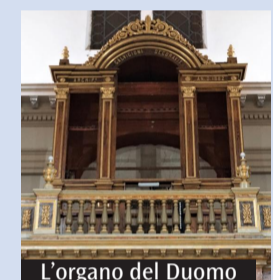
Nicola, che aveva superato la soglia dei quarant'anni, aveva già un bagaglio di esperienza tale da poter lavorare autonomamente e lo dimostrò proprio con il magnifico organo

a due tastiere e trentacinque registri del duomo di Tarquinia, completo sotto tutti i punti di vista e degno dei migliori lavori del padre. Si tratta di un prototipo che segnerà un'evoluzione nel mondo dell'organaria italiana, sia per la modernità dell'impianto fonico che per le ragguardevoli dimensioni, date anche dalla presenza di una seconda tastiera e dall'estensione della pedaliera, caratteristiche mutuata dalla scuola francese.

Tutto questo è ora sotto le mani sapienti di esperti. Le oltre mille canne, i somieri, il mantice dell'organo sono stati infatti accuratamente smontati e nei prossimi mesi saranno sottoposti a un certosino lavoro di restauro. Saranno restaurati e riutilizzati tutti i particolari, anche minimi, limitando sostituzioni, ritocchi, reintegrazioni ai soli casi di effettiva necessità. Particolare cura sarà posta nella conservazione delle patine e finiture superficiali, tanto dei legni quanto dei metalli, quali elementi indispensabili per una corretta lettura dello strumento.

Le integrazioni saranno realizzate con tecniche identiche a quelle utilizzate nel manufatto d'origine con ricorso quindi a piallatura manuale dei legni, getto su tela o sabbia e piallatura manuale e martellatura o trafilatura delle lastre per le canne, forgiatura dei metalli, con l'utilizzo di materiali tradizionali quali colle animali, pelli conciate all'allume di rocca, terre e pigmenti.

L'intervento, oltre a restituire il sofisticato apparecchio nelle sue migliori condizioni di efficienza e integrità, tenderà a fornire un'esautiva e particolareggiata lettura oltre che dello strumento stesso, anche degli interventi dallo stesso subiti nel tempo.



L'organo del Duomo

Si tratta del più grande strumento del viterbese: opera prima del perugino Nicola Morettini che venne realizzato nel 1877. Due le tastiere, trentacinque i registri e più di mille canne

L'APPUNTAMENTO

Una serata di arte

Venerdì 24 marzo alle 18.30 nella chiesa dei Martiri Giapponesi di Civitavecchia, avrà luogo un evento promosso dall'Ufficio diocesano dei Beni culturali ecclesiastici.

«Kizuna», che tradotto dal giapponese significa «legame», è il titolo scelto per la serata che vuole rappresentare la forte unione esistente tra Italia e Giappone, un'unione che nella città tirrenica si concretizza nei meravigliosi affreschi realizzati in questa chiesa da Lucas Hasegawa nella metà del '900 e che ci rimandano anche ad una storia ancora più antica, fino agli inizi del '600, quella di Hasekura Tsunenaga. Gli affreschi rappresentano un

unicum nell'arte cristiana, tuttavia è alto il rischio di perdere un patrimonio artistico che necessita di un intervento di restauro conservativo. L'evento ha la finalità di divulgare e valorizzare una storia, purtroppo poco conosciuta e, al contempo, suscitare una sensibilità importante che generi convergenze capaci di rendere possibile il restauro.

Il pubblico potrà immergersi nell'atmosfera giapponese e sarà allietato dalle voci delle soprano Cristiana Tabacco e Francesca Curino, accompagnate al piano dal maestro Gabriele Ripa. Nel corso della serata interverranno Francesco Correnti e Francesca Correnti, per un approfondimento storico-artistico.

Furia sostiene la Caritas

Una serata all'insegna della natura e della solidarietà. È l'iniziativa promossa dall'associazione «Furia Odv» che ha raccolto fondi a favore della Caritas diocesana. Dopo aver percorso più di 5000 chilometri in 15 mesi, effettuando l'intero perimetro della penisola italiana con la sua cavalla Furia, Cristian Moroni promuove ora dei trekking per finanziare le attività delle associazioni che incontra nel territorio. L'idea è nata durante il primo viaggio, quando Cristian è partito senza fondi ed è stato supportato dalla solidarietà degli italiani. Oggi il cavaliere vuole ricambiare, aiutando chi è in difficoltà, con la collaborazione di cavalieri, associazioni e amministrazioni locali.

Giovedì scorso, 9 marzo, prima di imbarcarsi per la Sardegna, dove percorreranno il Cammino delle 100 Torri, Cristian e Furia hanno incontrato i cavalieri dell'ASD FLC Centro Ippico di Fabio Cozzolino, e organizzato una cena benefica per la Caritas. I fondi raccolti saranno convertiti in buoni spesa per le famiglie in difficoltà.



Un momento della Scuola

Ultimo incontro della Scuola della Parola con i giovani. Il vescovo Gianrico Ruzza ha portato come esempio la testimonianza di santa Teresa del Bambino Gesù

Il vero amore rivoluziona la vita

«Amare vuol dire lasciarsi amare» è questa la scoperta di santa Teresa del Bambino Gesù che il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato ai giovani. Il presule ha illustrato la vita di «una ragazza molto bella» che scelse Dio nella vita contemplativa della clausura in un convento delle Carmelitane.

È stata lei la testimone della quarta e ultima tappa della Scuola della Parola che ha impegnato i giovani delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina in un percorso di pastorale vocazionale.

L'incontro si è tenuto lo scorso 3 marzo nella chiesa di San Giuseppe a Civitavecchia. Ad animare l'iniziativa, oltre ai ragazzi dei gruppi giovanili della parrocchia, anche i seminaristi della diocesi.

«Con la sua vita - ha detto il presule - la Santa ci ha testimoniato la presenza di

Dio, la sua vicinanza anche nelle nostre debolezze e nelle imperfezioni». «Nella vita - ha spiegato - possiamo scegliere ciò che è appariscente, che ci dà molti like sui social; oppure possiamo preferire ciò che è umile e discreto. Teresa offrendo a Dio la sua piccolezza ha scoperto ogni giorno il suo amore profondo».

La «piccolezza», ha poi aggiunto il presule, per Teresa voleva dire figliolanza: «il suo essere piccola vuol dire essere figlia di Dio: il Padre che ha nei cieli la accompagna costantemente attraverso Gesù e la Madonna».

«Anche da malata, la santa ha scoperto di avere comunque un ruolo nella Chiesa. Erano gli anni in cui iniziavano le missioni nei paesi africani, con molti religiosi che partivano per evangelizzare. Lei si dedicò a questo impegno: ha scoperto di poter amare in modo universale, anche da un letto, anche dalla clau-

sura. Per questo è la patrona delle missioni: il suo cuore, attraverso la preghiera, era in tutte le parti del mondo in cui si annunciava il Vangelo».

Con santa Teresa e la sua visione dell'amore si è concluso il cammino che ha visto impegnati i giovani delle due diocesi nella prima parte dell'anno pastorale.

Un viaggio «per lasciarsi toccare dalla volontà di un Dio che «ScomBussola», scoprendo persone che «hanno lasciato la propria bussola per accogliere nel cuore quella di Dio, che orienta ogni vita alla speranza che è per sempre».

Iniziato il 2 dicembre con Abramo, parlando di preghiera, è seguito l'incontro su Giacobbe e successivamente con gli Ananiam.

Inizia adesso un nuovo percorso con cui i giovani si preparano alla Giornata mondiale che si terrà ad agosto a Lisbona.